

Piano di Mommio, 03 agosto 2026

Al Presidente della Regione Toscana
Sig. Eugenio Giani

All'Assessore all'Ambiente Regione Toscana
Dott. David Barontini

Al Presidente della Provincia di Lucca
Sig. Marcello Pierucci

Al Sindaco del Comune di Massarosa
Sig.ra Simona Barsotti

Al Vice Sindaco del Comune di Massarosa
Sig. Adolfo Del Soldato

All'Assessore all'Ambiente Comune Massarosa
Sig. Fabio Zinzio

A tutti i componenti il Consiglio Comunale del
Comune di Massarosa

Alla Coalizione TESS

Alla Nazione sede di Viareggio

Al Tirreno sede di Viareggio

Buongiorno a tutti,

a seguito delle polemiche e post corretti/sbagliati pubblicati sulle pagine Facebook e da parte di alcuni esponenti politici del Comune di Massarosa e singoli cittadini e dopo la partecipazione di alcuni componenti del Comitato dei cittadini di Piano di Mommio alla festa del PD che si è tenuta sabato 18 luglio u. s., alla presenza anche del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, a cui è indirizzata la presente, ci preme sottolineare alcuni aspetti che sono scaturiti durante la serata che poi si riallacciano ai lavori di installazione di un impianto di pannelli fotovoltaici in Massarosa frazione di Piano di Mommio Via dei Ghivizzani dall'inizio della presentazione del progetto e fino ad oggi.

Durante la serata il Presidente Giani oltre che affrontare argomenti sulle infrastrutture, sostenibilità ambientale e servizi ha affrontato il tema delle energie rinnovabili esprimendosi in maniera, per noi poco consona, sulla nascita dei comitati cittadini in opposizione allo sviluppo delle energie rinnovabili.

Il nostro comitato, dopo essersi riunito, ha deciso di fare chiarezza sulle motivazioni della sua formazione. Il comitato si è costituito in seguito alla presentazione di un progetto per realizzare un impianto di pannelli fotovoltaici su un terreno agricolo di 2 ettari e mezzo, da parte di una società di Milano facente parte del Gruppo Sunprime. Il Comitato non è contrario allo sviluppo delle energie rinnovabili, ma esprime il proprio pensiero prediligendo le installazioni dei pannelli sui tetti delle abitazioni private, dei capannoni industriali, degli impianti sportivi, dei parcheggi ed aree già degradate senza per questo consumare suolo dedicato da secoli all'agricoltura e all'allevamento.

Il comitato in questo momento è l'unico, secondo noi, che può testimoniare su quello che è successo e sta succedendo, da quasi tre anni, agli abitanti della zona oltre a coloro i quali percorrono quella strada.

Il comitato ha espresso il proprio disaccordo con le amministrazioni fin dall'inizio, in quanto il terreno destinato all'impianto fotovoltaico è sì vicino alla zona industriale ma è anche, oltretutto, vicino alle abitazioni. La recinzione della casa che si trova di fronte all'impianto dista solo 5 metri dai primi pannelli, e già il fatto di stare in giardino o affacciarsi alla finestra e vedere una distesa di silicio rende la visuale non proprio gratificante, rispetto al momento in cui questa area era completamente coperta di erba o granturco. Ma ci viene detto che il lato affettivo e sentimentale va messo da parte e dobbiamo pensare allo sviluppo delle energie rinnovabili per il bene del nostro pianeta, per il futuro dei nostri figli e nipoti. Va bene, abbandoniamo questo aspetto e dedichiamoci a chi ha bisogno dello sviluppo delle energie rinnovabili, la realizzazione delle quali dovrebbe portare lavoro, dovrebbe far diminuire il costo delle bollette, dovrebbe produrre un mondo più pulito. Anche se affacciarsi e poter vedere un bel prato o alberi o piante significa qualità della vita.



Ebbene la società che ha presentato il progetto, quindi la società committente, ha la propria sede allo stesso indirizzo della società costruttrice, ha lo stesso capitale sociale di 10.000,00 euro e, guarda caso, entrambe (insieme ad altre società) fanno parte della stessa Holding nel cui CdA si trovano cittadini israeliani. Niente di personale contro cittadini israeliani, le multinazionali sono di per sé potenti a prescindere dalla nazionalità, ma andando a verificare sul portale della società si rileva che la stessa ha raccolto oltre 90 milioni di euro di equity da Nofar Energy, una società internazionale di energie rinnovabili quotata alla Borsa di Tel Aviv (NOFR), con una capitalizzazione di mercato di circa 1 miliardo di euro, con circa 1,5 GW di attività nel settore delle energie rinnovabili in Europa e negli Stati Uniti, e Noy Fund, il più grande ed importante fondo infrastrutturale israeliano con quasi 3 miliardi di euro di asset in gestione. Se facciamo una ulteriore ricerca si rileva che a marzo di questo anno la Banca europea per gli investimenti (BEI), Natixis Corporate & Investment Banking (Natixis CIB) e Sunprime Holdings S.r.l. hanno firmato a Milano un'operazione di project finance per un valore fino a 507 milioni di euro a sostegno del progetto Sophocles, un importante programma di investimento che combina impianti fotovoltaici su tetto e a terra con sistemi di accumulo di energia a batteria (BESS) in tutta Italia.

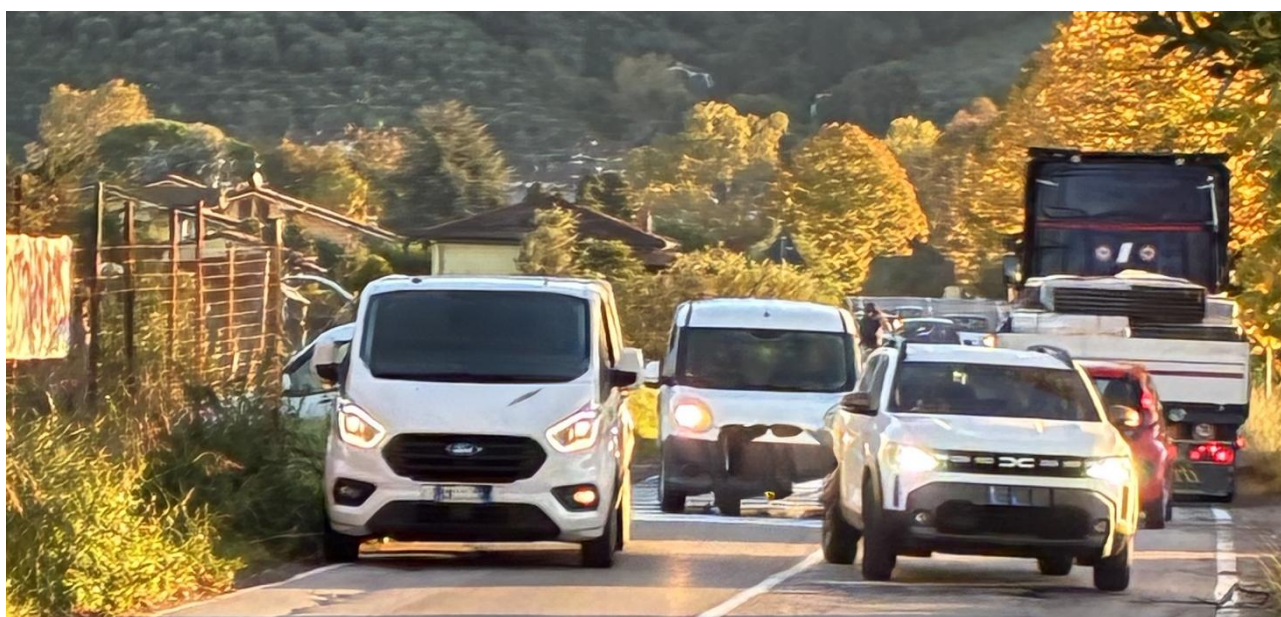
Il progetto Sophocles finanzia la costruzione e l'esercizio di circa 200 impianti fotovoltaici per un totale di 290 MWp, insieme a una capacità di accumulo a batteria di 350 MW. Abbinare la produzione solare distribuita a sistemi di accumulo a batteria su larga scala migliorerà la flessibilità della rete, favorirà l'integrazione delle energie rinnovabili e rafforzerà la resilienza del sistema elettrico italiano. La BEI parteciperà all'operazione mettendo a disposizione fino a 271 milioni di euro di finanziamento.

Diverse sono le società satellite di queste Holding le quali vengono costituite solamente per evitare che, in caso di fallimento, fallisca la società madre ed è per questo motivo che il capitale sociale di queste è di importo minimo. Questo tipo di società quali garanzie può dare nel caso in cui, come per l'impianto di cui trattasi, il costo delle opere, che risultava sul cartello posto all'ingresso del cantiere, è di euro 1.500.000,00?

Il Comitato ha più volte chiesto all'amministrazione comunale garanzie quali polizze fideiussorie o garanzie esterne e questo per garantire, in caso di dismissione dell'impianto o fine locazione, il ripristino del terreno nello stesso stato originario. Ma niente è stato fatto.



Purtroppo, il 6 ottobre 2025, benché l'amministrazione comunale in una riunione avvenuta nel mese di luglio si fosse impegnata, non appena la società avesse presentato il progetto esecutivo, ad organizzare un'assemblea con la cittadinanza presso la circoscrizione per verificare eventuali criticità derivanti dai lavori e dalla costruzione dell'impianto, i lavori sono invece iniziati senza alcuna preventiva consultazione e senza che gli abitanti della zona fossero stati preavvertiti; da lì è iniziato anche un calvario, sia per quanto riguarda la viabilità della strada che per la rumorosità dei mezzi e per le polveri che si sono alzate dopo lo sfascio, la battitura e la compattazione del terreno.



La strada, già pericolosa di per sé, considerando che a poca distanza si trova l'incrocio con la via Calagrande, è stata oggetto di situazioni critiche nel momento in cui i camion hanno trasportato il materiale fermandosi di

fronte al cantiere dove, sulla carreggiata, è ben disegnata la linea continua che non permette il sorpasso, creando ingorghi e rallentamenti delle macchine e dei mezzi in transito. Più volte gli abitanti hanno sollevato le loro preoccupazioni al comando della polizia municipale e, benché siano intervenuti più di una volta, i problemi causati dai lavori non sono stati risolti se non a fine installazione. Ci preme evidenziare che il terreno è vicino alla zona industriale di Camaiore, che si trova al di là della strada, e quindi la via dei Ghivizzani è percorsa dai mezzi in transito (anche mezzi pesanti) di giorno e dal personale che si reca a lavorare nella zona, sia in andata che la sera al rientro a casa. Inoltre la strada è percorsa dagli abitanti del paese che transitano per recarsi verso Viareggio e Lido di Camaiore, per cui anche di notte è molto transitata.

PROVINCIA DI: _____

COMUNE DI: Massa Rosa

UFFICIO COMPETENTE: _____

PERMESSO DI COSTRUIRE N° 46018469368

IN DATA 26/09/2025

DENUNCIA INIZIO ATTIVITA' N° A009202/282638/2025

IN DATA _____

PROPRIETA': _____

COMMITTENTE: SUNPRIME SOLAR BELT

LAVORI DI: _____

IMPORTO COMPLESSIVO DEI LAVORI: € 1.500.000

DATA INIZIO LAVORI: 6/10/2025

DATA CONTRATTUALE DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI: _____

PROGETTISTA: ING. VINCENZO De Meco

DIRETTORE DEL CANTIERE: _____

ASSISTENTE DEL DIRETTORE DI CANTIERE: _____

DIRETTORE DEI LAVORI: _____

COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE: TRIDICO GIUSEPPE

RESPONSABILE DEI LAVORI: _____

COORDINATORE PER L'ESECUZIONE: TRIDICO GIUSEPPE

CAPO CANTIERE: _____

CALCOLATORE STATICO: _____

CALCOLATORE OPERE C.A.: _____

COLLAUDATORE IN CORSO D'OPERA: _____

RESPONSABILE DELLA SICUREZZA: _____

IMPRESA ESECUTRICE: SUNPRIME DEVELOPMENT

CC.I.A.A.: _____ A.N.C.: _____ S.O.A.: _____

IMPRESA SUBAPPALTRICI: SE.CO SRL

CC.I.A.A.: _____ A.N.C.: _____ S.O.A.: _____

CC.I.A.A.: _____ A.N.C.: _____ S.O.A.: _____

CC.I.A.A.: _____ A.N.C.: _____ S.O.A.: _____

NUMERO PRESUNTO DI LAVORATORI SUL CANTIERE: 4

IMPIANTO ELETTRICO PROGETTISTA: _____

IMPIANTO ELETTRONICO PROGETTISTA: _____

IMPIANTO RADIO TELEVISIVO PROGETTISTA: _____

IMPIANTO IDRAULICO PROGETTISTA: _____

IMPIANTO TRASPORTO E UTILIZZO METANO PROGETTISTA: _____

IMPIANTO RISCALDAMENTO PROGETTISTA: _____

IMPIANTO CLIMATIZZAZIONE PROGETTISTA: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

IMP. INSTALLATRICE: _____

NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE 112

spazio per aggiornamento dei dati o comunicazioni al pubblico ed eventuali motivi di interruzione o ripresa dei lavori

ULTERIORI INFORMAZIONI SULL'OPERA POSSONO ESSERE ASSUNTE PRESSO L'UFFICIO COMPETENTE

Parlavamo di società committente e società costruttrice anche se, come appunto era scritto sul cartello, i lavori poi sono stati subappaltati ad un'altra società che di fatto ha eseguito i lavori.



Dopo la preparazione del terreno finalmente sono arrivati i pannelli prodotti in Cina, principale utilizzatrice di centrali a carbone che servono appunto per produrre pannelli fotovoltaici e pale eoliche da esportare verso i paesi dell'Occidente (e poi si dice che siamo noi a produrre CO2!) e sui cartoni si legge la scritta in cinese che tradotta recita: "Sfruttare al meglio energia solare per un mondo verde". Se si effettua una ricerca su internet della società che costruisce e commercializza i pannelli, la Longi Solar risulta essere uno dei più grandi produttori al mondo di pannelli fotovoltaici. Secondo studi indipendenti, tra cui il celebre report *"In Broad Daylight"* della Sheffield Hallam University, LONGi e altri colossi del settore acquistano materie prime da fornitori (come *Hoshine Silicon Industry* o *Daqo New Energy*) fortemente implicati nei programmi governativi cinesi di trasferimento forzato della manodopera, considerati dalle organizzazioni internazionali come una forma di schiavitù moderna.

Questa società è stata indicata tra le aziende che si rifornivano direttamente da questi produttori di silicio metallico e polisilicio con violazione dei diritti dell'uomo.



Il comitato, considerando il disagio che i residenti dovevano subire per l'allestimento e la costruzione di un impianto di questa mole, aveva supposto che almeno le maestranze fossero della zona, così da avere un ritorno economico e finanziario per gli abitanti della frazione, o quanto meno dei comuni limitrofi. E invece ... invece le maestranze erano tutti cittadini dell'Est che hanno lavorato imperterriti 7 giorni su 7 dalle 7,00 del mattino e fino al tramonto, sia nei giorni di sole che di pioggia. Le uniche giornate in cui non hanno lavorato sono stati i periodi in cui ha piovuto a dirotto tanto che, successivamente, hanno dovuto mettere dei bancali per terra per potersi spostare da un posto all'altro del cantiere. I lavori sono proseguiti anche nei giorni festivi, sia di domenica che nelle festività rosse, così come nella giornata di Natale e quella di Santo Stefano! La mattina del 26 dicembre alle 7,30 gli operai stavano avvitando i pannelli, utilizzando avvitatori elettrici e facendo un gran rumore, per cui si è deciso di chiamare la polizia municipale che è intervenuta immediatamente in quanto tutte le attività della zona erano chiuse e perfino i contadini non lavoravano, rispettando le giornate dichiarate festive dalla nostra legislazione. Gli operai hanno smesso di fare rumore, ma hanno continuato a lavorare come se dovessero terminare i lavori il giorno successivo. A questo punto il comitato si è riunito nuovamente ed ha deciso di effettuare una segnalazione all'Ispettorato Territoriale del

Lavoro di Lucca, chiedendo una verifica della regolarità delle maestranze e delle condizioni di lavoro in cui questi svolgevano la loro attività. La verifica è stata effettuata ed il risultato è stato quello della chiusura del cantiere per una settimana circa, dopodiché gli operai hanno lavorato per pochi altri giorni e non si sono più visti.



Da precisare che all'inizio del mese di dicembre 2025 il comitato aveva effettuato un esposto ai Vigili del fuoco e all'Arpat denunciando, oltre la poca distanza tra il confine dalla casa e l'impianto (5 metri dalla recinzione) la vicinanza dei pannelli l'uno a fianco all'altro, senza alcuna distanza di separazione e senza lasciare spazi utili per interventi in caso di incendio, la possibilità di inquinamento dell'aria circostante e la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel caso in cui i pannelli, per qualsiasi ragione avessero preso fuoco, la compromissione del suolo agricolo e dell'ecosistema preesistente e la possibilità di installare idonei strumenti di monitoraggio delle temperature prima dell'inizio della fine del cantiere e dopo l'attivazione dell'impianto.

Il comitato vuole anche precisare che la zona denominata Valleverde è un pezzo di terra pianeggiante che si trova prima di entrare nel paese, coltivata da sempre e dove insistono abitazioni di tipo rurale e così classificate da essere evidenziate nelle cartografie del Comune di colore rosso e da distinguersi dalle altre abitazioni del luogo per il fatto che queste erano già esistenti nel XIX secolo, in una zona agricola rurale di pregio e di interesse storico. Da evidenziare che tutte le amministrazioni che si sono susseguite hanno salvaguardato questa zona considerandola di pregio per le caratteristiche architettoniche, infatti si è mantenuta integra fino allo scorso anno.

Le varie comunicazioni effettuate sia al Comune che agli enti preposti non hanno sortito effetti sullo stato delle cose, per cui i lavori sono andati avanti fintanto che, fino a metà maggio, il cantiere risultava aperto con i pericoli per gli avventori. Infatti, un sabato pomeriggio, all'interno del cantiere si era fermata una macchina con all'interno una famiglia, che era scesa dall'auto e aveva attraversato tutto il campo in direzione Massarosa, con lo scopo preciso di fare vedere ai figli le vacche che si trovano a pascolare nel campo vicino.



Da metà maggio e fino a 10 giorni fa il cantiere è rimasto fermo fintanto che gli operai di una azienda si sono presentati per effettuare i lavori di allacciamento alla cabina che si trova dalla parte opposta in direzione mare. Anche su questo aspetto il comitato deve effettuare delle precisazioni in considerazione del fatto che la cabina si trova sul lato opposto a circa 300 metri dall'inizio dell'impianto, lato mare, ed i collegamenti per la posa in opera dei tubi sia stata fatta passare di fronte ad una casa abitata, anziché attraversare la strada prima dell'incrocio, lato

monte, così da stendere i cavi da quella parte dove non ci sono cittadini residenti.

Altro aspetto da non sottovalutare è la cosiddetta isola di calore che si forma nella zona dell'impianto e nelle vicinanze che determina un innalzamento delle temperature che possono aumentare fino a +17 gradi. A questo proposito si cita lo studio del Cnr-Ibe di Firenze dell'aprile di questo anno nel quale è stato preso in considerazione il territorio di Lucca e provincia per valutare l'impatto dei pannelli fotovoltaici sull'ambiente e valutare l'eventuale differenza sul clima, a seconda se gli stessi vengono posizionati su aree già cementificate o coperte rispetto all'installazione, su aree verdi o sull'acqua. Il risultato delle indagini ha determinato che la loro installazione su superfici naturali come vegetazione e acqua — che presentano temperature più basse grazie all'evapotraspirazione o all'elevata capacità termica — può portare a un aumento della temperatura superficiale locale fino a 17 gradi centigradi.

Ed ora passiamo a valutare lo stato ad oggi dell'impianto:



L'impianto risulta recintato ed in stato di completo abbandono dove l'erba e le cannelle sono padroni dei pannelli, tant'è vero che queste stanno crescendo nei ristretti spazi tra l'uno e l'altro e stanno coprendo parte di questi. Il Comitato si chiede quando e come verrà tagliata tutta la vegetazione che sta crescendo, se con mezzi meccanici (abbiamo molti dubbi) o con mezzi chimici (diserbanti) o se addirittura l'impianto verrà abbandonato a sé stesso, con gravi ripercussioni per il territorio e gli abitanti dello stesso.

Da evidenziare anche che i B&B e le case vacanze della zona, nelle estati scorse vedevano una affluenza di turisti frequentare i luoghi, mentre per questa estate 2026 la stagione turistica stenta a partire.

Alla luce di quanto sopra esposto in modo attento e dettagliato, si ritiene di aver risposto esaurientemente alla domanda “perché nascono i comitati?”: sono i cittadini e gli abitanti della zona, coloro che sono i primi ad essere coinvolti dalle scelte delle amministrazioni locali, a subirne le conseguenze e i disagi, spesso rimanendo impotenti, senza alcun coinvolgimento e senza alcuno scambio costruttivo con la stessa amministrazione.

Tenuto conto della vicenda è ben comprensibile che i cittadini che vivono in quella zona si pongano domande sull'opportunità che tali impianti – così fortemente impattanti sull'ambiente circostante e sulla vita delle persone che vi abitano – siano costruiti in zone come quella attenzionata dal nostro comitato.

Come più volte denunciato, i cittadini hanno dovuto subire non soltanto disagi, ma anche conseguenze negative dal punto di vista economico, come i mancati guadagni per coloro che in zona svolgono attività recettizie, la perdita di valore delle proprie abitazioni, che non si trovano più in zona agricola rurale, bensì all'interno di un sito industriale, oltre a dover convivere quotidianamente con la paura che, qualora si verificasse un incendio o altre situazioni pericolose all'interno dell'impianto, queste potrebbero coinvolgere anche le persone, gli animali e gli immobili che si trovano nelle immediate vicinanze visto che, per quanto a nostra conoscenza, non è stato reso noto alcun piano di sicurezza qualora tali eventi dovessero malauguratamente verificarsi.

Molte delle società che sviluppano impianti eolici, fotovoltaici o altre infrastrutture per le energie rinnovabili sono controllate, in tutto o in

parte, da grandi gruppi industriali, fondi infrastrutturali, fondi pensione o fondi di investimento internazionali i quali, sempre secondo noi e per le ragioni su esposte, privilegiano gli interessi speculativi e l'espansione sul territorio, rispetto al perseguimento degli obiettivi del Green Deal, che peraltro prevede il principio del “Do No Significant Harm”, ovvero di non arrecare danno significativo.

Perché invece di incentivare queste società che producono ricchezza in Italia esportando i loro guadagni all'estero, non si predilige la costituzione di CER in cui la produzione di energia verrebbe prodotta e utilizzata in loco riuscendo ad annullare parte delle spese in bolletta?

A questo punto, quello che noi chiediamo, come Comitato, rivolgendoci a Lei Presidente Giani, e alle altre Istituzioni e amministrazioni a cui è indirizzata la presente lettera, è di verificare fattivamente cosa avviene sul nostro territorio e di valutare preventivamente l'impatto di queste strutture nelle nostre zone, tenendo conto delle conseguenze che avranno sulla vita quotidiana delle persone che vi abitano, in special modo quando – come nel nostro caso – la distanza dei pannelli dalle abitazioni è praticamente inesistente.

Chiediamo questo perché tale controllo preventivo non può essere demandato solo ai singoli cittadini che, a malincuore, sono costretti poi per far sentire la loro voce a costituirsi in comitati, associazioni, coalizioni, anche per salvaguardare il futuro dei loro figli e nipoti, così come la tutela dei loro territori.

Ringraziamo per l'attenzione dedicatoci e auspichiamo che la nostra testimonianza possa contribuire a una migliore comprensione del tema, favorendo una riflessione sull'importanza e sulla necessità di tali impianti per il territorio.

Il Comitato dei Cittadini di Piano di Mommio

aderente alla Colazione TESS "Transizione Energetica Senza Speculazione"

La rappresentante del Comitato Anna Petrucci - Via Calagrande 1160
Piano di Mommio Massarosa cell. 3202671192